

FONDAZIONE NICCOLÒ CANUSSIO

SACERDOS
Figure del sacro nella società romana

Atti del convegno internazionale
Cividale del Friuli, 26-28 settembre 2012

a cura di
GIANPAOLO URSO



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Sacerdos. Figure del sacro nella società romana, Cividale del Friuli, 26-28 settembre 2012 / a cura di Gianpaolo Urso. – Pisa : Edizioni ETS, 2014 – 368 p. : 24 cm. – (I convegni della Fondazione Niccolò Canussio; 12)

In testa al front.: Fondazione Niccolò Canussio

ISBN 978-884673885-1

CDD 21 - 946

Roma – Religione – Sacerdoti – V sec. a.C. / IV sec. d.C. – Congressi – Cividale del Friuli – 2012

I. Urso, Gianpaolo

II. Fondazione Niccolò Canussio

Fondazione Niccolò Canussio – via Niccolò Canussio, 4, 33043 Cividale del Friuli (UD)
via Bernardino Luini, 12, 20123 Milano – www.fondazionecanussio.org

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

SOMMARIO

<i>Introduzione</i> di Gino Bandelli	7
BERNHARD LINKE, <i>Die Patrizier, die Priester und die Transformation der Herrschaft. Die sakralen Würdenträger im Zeitalter der Ständekämpfe</i>	13
JOSÉ J. CAEROLS, <i>Ingerenze (e manipolazione) del collegio dei XVviri sacris faciundis nel dibattito politico tardo-repubblicano</i>	39
JOHN A. NORTH, <i>The Pontifices in Politics</i>	63
FEDERICO SANTANGELO, <i>I feziali fra rituale, diplomazia e tradizioni inventate</i>	83
MARIA GRAZIA GRANINO CECERE, <i>I salii: tra epigrafia e topografia</i>	105
DOMINIQUE BRIQUEL, <i>Gli aruspici nell'imperium Romanum: nuove prospettive per l'Etrusca disciplina</i>	129
MICHAEL VON ALBRECHT, <i>Augurat und Auspicium bei Cicero</i>	151
LUCIANO CANFORA, <i>La carriera "religiosa" di Cesare</i>	167
JOHN SCHEID, <i>I sacerdozi "arcaici" restaurati da Augusto. L'esempio degli arvali</i>	177
SANTIAGO MONTERO, <i>I sodales Titii: tradizione e innovazione</i>	191
ATTILIO MASTROCINQUE, <i>I sacerdoti di Apollo e il culto imperiale</i>	223
ZSUZSANNA VÁRHELYI, <i>A Paradigm of Roman Priestly Groups? Reconsidering Membership in the "Religious" Collegia of Early Imperial Italy</i>	239
MARIA VITTORIA CERUTTI, <i>Operatori rituali e culti di origine orientale a Roma: aspetti di una prospettiva storico-religiosa</i>	259
FRANÇOISE VAN HAEPEREN, <i>Les prêtresses de Mater Magna dans le monde romain occidental</i>	299
FRANCISCO MARCO SIMÓN, <i>Los druidas y Roma: representación y realidad de un tema clásico</i>	323

WERNER ECK, <i>Die Entwicklung des Bischofsamtes in den ersten drei Jahrhunderten: Strukturelle Ähnlichkeiten oder Vorbilder bei Priesterämtern der paganen Welt?</i>	341
GIOVANNI FILORAMO, <i>Continuità e fratture tra sacerdozi pagani e sacerdozio cristiano</i>	355

I SACERDOTI DI APOLLO E IL CULTO IMPERIALE

ATTILIO MASTROCINQUE

1. *Apollo-Sol e Augusto*

All'epoca di Augusto i cambiamenti in ambito religioso furono grandissimi. Augusto e i futuri imperatori divinizzati non erano solo degli dèi in più rispetto al pantheon tradizionale, perché la loro natura non era propriamente uguale a quella degli altri dèi, e a provarlo basterebbe il fatto che non erano detti *dei* ma *divi*. Le speculazioni teologiche che furono fatte in merito agli imperatori divinizzati furono fra le più raffinate e complesse. Anche l'organizzazione sacerdotale fu diversa da quella per il vecchio culto degli dèi. Un aspetto poco conosciuto di questo ambito della religione romana è il ruolo del culto di Apollo come forma di culto imperiale, o, per lo meno, del culto di certi imperatori. Augusto scelse Apollo come suo protettore e i poeti e gli artisti di epoca augustea fecero quanto era nelle loro possibilità per creare analogie e proporre forme di identificazione fra il principe e il dio. Quest'opera ideologica, politicamente molto rilevante, determinò una diversa valorizzazione di Apollo in età imperiale. Questo dio, per altro, era ormai definitivamente identificato con il dio Sole, e l'iconografia del sole prevalse progressivamente su quella di Apollo citaredo, ma senza dubbio Apollo e Sol erano sentiti come un'unica divinità. Apollo medico fu pressoché dimenticato. Al vecchio dio supremo della repubblica, Giove, si affiancava e sovrapponeva il dio dell'impero: Apollo. Con ciò si spiega la costante incertezza su quale fosse il dio supremo di Roma in epoca imperiale.

La famosa IV *Bucolica* di Virgilio proclamava: *tuus iam regnat Apollo*¹. Apollo pertanto era una manifestazione di Augusto. Apollo regnava in cielo quando Augusto regnava sulla terra. Servio interpretava i versi virgiliani in questo modo:

Dicono che Virgilio intende per Apollo lo stesso Augusto. Dicendo *tuus iam regnat Apollo* indica l'ultimo secolo, che, secondo la Sibilla, sarebbe stato quello del Sole. E riguarda Augusto, per il quale fu fatta un'immagine con tutti i simboli di Apollo².

¹ Verg. *Buc.* 4,10.

² Serv. *Buc.* 4,10: ...*significari adfirmant ipsumque Augustum Apollinem. "tuus iam regnat Apollo" ultimum saeculum ostendit, quod Sibylla Solis esse memoravit. et tangit Augustum, cui simulacrum factum est cum Apollinis cunctis insignibus.*

Dopo Augusto, l'ideologia apollinea fu ripresa solo da Nerone. L'amore di Nerone per Apollo e per le arti di Apollo è notissimo. Il suo legame con questo dio è ben descritto all'inizio della *Pharsalia* di Lucano:

Te – allorché, completato il periodo del tuo soggiorno terreno, salirai, il più tardi possibile, verso gli astri – accoglierà la reggia del cielo, che avrai scelto, fra il tripudio dell'universo: sia che ti piaccia impugnare lo scettro sia che tu voglia montare sul carro fiammeggiante di Febo e percorrere con il fuoco errante la terra che non avrà timore del nuovo sole, ogni nume si ritirerà dinanzi a te e la natura ti lascerà il diritto di decidere qual dio vorrai essere e dove collocare il tuo regno sull'universo. Ma non scegliere la tua sede nella zona dell'Orsa né in quella opposta, dove si trova il caldo polo australe, donde vedresti la tua Roma con una traiettoria obliqua: se tu graverai su una sola parte dell'etere immenso, l'asse dell'universo sentirà il tuo peso³.

2. La prima riunione della lega internazionale apollinea

Anche senza continuare su questo tema, penso sia evidente a sufficienza l'importanza del culto apollineo nell'ideologia augustea e dei successori di Augusto.

In questa sede vorrei richiamare l'attenzione su un'iscrizione di Halaesa, in Sicilia, recentemente edita da Giacomo Scibona⁴. Essa proviene dalla “Casa dei dolii”, che risulta decorata con affreschi databili tra il I secolo a.C. e il I d.C. In uno strato costituito dal crollo del piano superiore sono state trovate due tavole bronzee configurate come un tempio greco visto frontalmente, probabilmente il tempio di Apollo di Halaesa (fig. 1). L'una e l'altra hanno il medesimo testo, di cui riporto la traduzione di un brano particolarmente interessante:

La Halia e il Consiglio del tempio di Apollo hanno deciso quanto segue ... È evidente che Nemenios Daphnis, figlio di Nemenios (della *phratria* Hyst.), è benevolo nei confronti dei sacerdoti di Apollo e si è comportato bene nei confronti della lega (*koinon*) dei sacerdoti di Apollo, agendo in ogni modo con parole e atti per il meglio e nel modo più conveniente per i sacerdoti di Apollo ... Nemenios Daphnis, figlio di Nemenios (della *phratria* Hyst.), sia considerato benefattore; una statua bronzea sia realizzata e dedicata nel tempio di Apollo e nella basilica ... Numero di voti che hanno proclamato che Nemenios Daphnis, figlio di Nemenios (della *phratria* Hyst.), sia considerato benefattore: 825; nessun voto contrario.

³ Lucan. *Phars.* 1,45-57.

⁴ SCIBONA 2009.

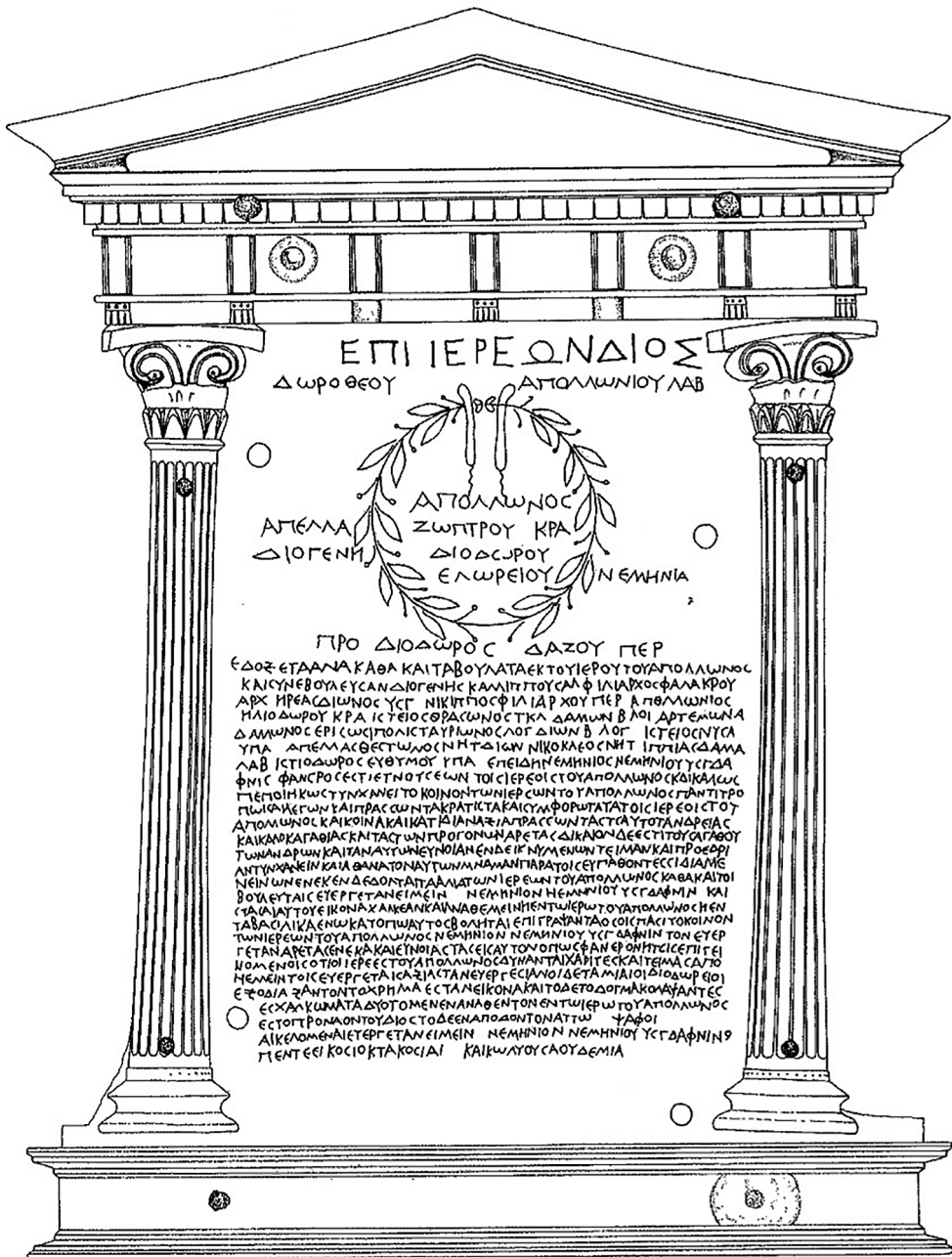


Fig. 1.

Questo decreto riporta all'inizio i nomi di 15 membri del Consiglio, che risultano cittadini di Halaesa, visto che il loro nome è accompagnato dall'indicazione della *phratría*. Per il resto, è evidente che i restanti 810 sacerdoti di Apollo non potevano essere cittadini di Halaesa⁵, ma sacerdoti, membri della lega apollinea, venuti da varie province e regioni dell'impero romano. Lo Scibona giustamente paragona questo genere di riunioni con quelle delle varie province per la celebrazione del culto imperiale, e inoltre suggerisce una relazione fra questo testo epigrafico e le monete bronzee di Halaesa di età augustea, sulle quali si nomina un *duovir e flamen Augusti*⁶, o compare l'immagine di Apollo su un lato e quella di Augusto sull'altro⁷.

Questo testo prova come i sacerdoti di Apollo nell'impero romano capirono bene la portata delle riforme religiose di Augusto e assunsero un ruolo nuovo, organizzandosi in una lega. Lo spostamento e l'alloggio di un così grande numero di sacerdoti certamente richiese un grandissimo impegno, che trova confronto solo nei concilii ecumenici di vescovi dall'epoca di Costantino in poi.

Purtroppo non sappiamo quale ruolo avessero svolto i sacerdoti di Apollo nell'organizzazione del culto imperiale nelle varie province. Possiamo immaginare però che la diffusione dei *Ludi Actiaci* e le nuove forme di valorizzazione di feste apollinee presso molte città dell'impero fosse stata favorita e propugnata dai sacerdoti apollinei e che la lega dei sacerdoti avesse avuto un qualche ruolo di coordinamento.

Testi letterari o epigrafici, o monumenti di vario genere possono darci indicazioni su alcuni dei templi apollinei importanti per l'ideologia augustea, dai quali certamente vennero ad Halaesa alcuni sacerdoti. La lega dei sacerdoti apollinei, che potremmo anche chiamare "l'Internazionale apollinea", doveva comprendere tutti o quasi i sacerdoti di Apollo, o anche di dèi che potevano essere identificati con Apollo (Mithra-Apollo, per esempio). Vediamo dunque di individuarne alcuni.

3. *Templi apollinei coinvolti nell'ideologia augustea*

Le province parteciparono attivamente al programma politico e religioso augusteo. Plinio⁸ attesta che da Seleucia di Pieria, in Siria, venne la statua di Apollo in legno di cedro per il tempio augusteo di Apollo Sosiano.

⁵ 107.

⁶ CALCIATI 1983, 62, nr. 17 e 19.

⁷ CALCIATI 1983, 63, nr. 22.

⁸ Plin. *N.b.* 13,53: *cedrinus est Romae in delubro Apollo Sosianus Seleucia advectus*.

Al contrario, una statua di Apollo dello scultore Mirone, portata a Roma da Efeso ad opera di Antonio, fu restituita ad Efeso da Augusto, in seguito a una visione in sogno⁹.

3.1. Cirene

Le cerimonie in onore di Apollo Palatino, il cui tempio era adiacente la casa del principe, prevedevano gare poetiche ed artistiche fra Greci e Romani. Properzio scrive infatti:

Il sacerdote compie il sacrificio: che le bocche aiutino il sacrificio e che la giovenca cada, colpita davanti ai miei altari. Che le corone di Roma gareggino con quelle di Filita, e che il vaso fornisca l'acqua di Cirene¹⁰.

A Cirene c'era un importantissimo tempio di Apollo, il dio che aveva promosso la fondazione della città stessa, e una fonte sacra che gli scorreva vicino. L'espressione di Properzio potrebbe essere solo metaforica, visto che Ovidio¹¹ scrive: *mibi flavus Apollo / pocula Castalia plena ministret aqua*. Ma non è neppure escluso che realmente l'acqua apollinea fosse portata a Roma da Cirene per i riti di Apollo Palatino.

3.2. Siracusa

I poeti augustei insistono a menzionare vari templi famosi di Apollo in relazione al nuovo tempio palatino. Properzio¹² nomina il tempio di Ortigia, al quale ora Apollo avrebbe anteposto quello augusteo sul Palatino.

3.3. Azio

Properzio nomina il tempio di Azio, dedicato dal principe in seguito alla vittoria navale:

C'è un porto di Febo lungo la costa di Atamania, nella cui baia riposano le acque dello Ionio; mare profondo di Azio, testimonianza della flotta di Giulio¹³.

⁹ Plin. N.b. 34,58: *fecit et Apollinem, quem ab triumviro Antonio sublatum restituit Ephesiis divus Augustus admonitus in quiete*.

¹⁰ Prop. 4,6,4.

¹¹ Ovid. *Am.* 1,15,35-36.

¹² Prop. 2,31,10.

¹³ Prop. 4,6,15-17.



Fig. 2.

Il tempio di Apollo Aziaco, fatto innalzare da Ottaviano, non poteva mancare nella concezione ecumenica del culto di Apollo. Infatti Properzio¹⁴, parlando del sacrificio che il sacerdote compie davanti al tempio palatino, descrive la battaglia di Azio e l'aiuto che Apollo diede allora ad Ottaviano. Il dio venerato sul Palatino viene talora chiamato *Actiacus* o *navalis* dai poeti augustei¹⁵. Sulle coniazioni augustee (cf. fig. 2) compare spesso Apollo dalla lunga veste e con la cetra in mano, esattamente come l'Apollo Palatino, ma l'iscrizione in esergo lo designa come Apollo Aziaco¹⁶.

3.4. Delo

Properzio menziona anche Delo, parlando di Apollo che partì da quest'isola per recarsi alla battaglia di Azio:

Febo, lasciata Delo, lì stava a portare vendetta.

3.5. Delfi

Apollo Delfico era ben presente nell'ideologia del tempio palatino, anche se, a ben vedere, Delfi è relativamente poco celebrata nell'ideologia apollinea augustea. Il tempio delfico, anche se era stato oggetto delle attenzioni dei

¹⁴ Prop. 4,6.

¹⁵ *Actius*: Prop. 4,6,67; *Actiacus*: Ovid. *Met.* 13,715; *navalis*: Prop. 4,1,3. Sui riferimenti alla battaglia di Azio nel tempio di Apollo Palatino: MILLER 2009, 191-194.

¹⁶ RIC I 336; 339.



Fig. 3.

Cesaricidi e poi di Antonio, era pur sempre il più famoso in tutta l'antichità. Il dio, infatti, è chiamato Pythius dai poeti augustei¹⁷.

3.6. *Alessandria Troade*

Properzio, nel suo carme dedicato al tempio di Apollo Palatino, descrive l'aspetto che assunse il dio durante la battaglia di Azio:

Ma aveva l'aspetto di quando diresse lo sguardo contro il pelopeo Agamennone, e trasportò sugli avidi roghi gli accampamenti dei Dori, o di quando uccise il serpente Pitone dalle avvolgenti spire¹⁸.

Qua il poeta menziona anche l'Apollo della Troade, che era venerato, in epoca tardo-repubblicana, da varie città nel territorio dell'antica Troia. Questo culto faceva capo ad Alessandria Troade (fig. 3), ove il dio era detto Apollo Smintheus e probabilmente aveva ancora il suo tempio a Crise, come ai tempi della guerra di Troia.

3.7. *Cuma*

Properzio non menziona Apollo di Cuma, né la sua Sibilla, che invece occupano uno spazio tanto importante nel VI libro dell'*Eneide* virgiliana. Pertanto l'Apollo cumano doveva essere ben rappresentato nell'Internazionale.

¹⁷ Prop. 2,31,16.

¹⁸ Prop. 4,6,33-36: *quali aspexit Pelopeum Agamemnona vultu, egressitque avidis Dorica castra rogis, aut quali flexos solvit Pythona per orbis serpentem.*

3.8. *Apollonia sul Rhyndacus* (?)

All'inizio del suo carme, Properzio nomina le “giare migdonie”, cioè provenienti da una zona occidentale della Frigia¹⁹; certamente egli allude ad un culto apollineo famoso e a un tempio dal quale provenivano le giare sacre che stavano presso la nuova sede del dio sul Palatino. In Migdonia c'era Apollonia sul Rhyndacus, il cui nome evoca un culto apollineo, che sappiamo essere stato dedicato ad Apollo Daphnousios²⁰. La città si considerava colonia di Mileto, e, nel II secolo a.C., manteneva rapporti con la madrepatria e col suo tempio di Apollo a Didyma²¹.



Fig. 4.

3.9. *Argo*

Certamente Argo e l'Apollo che aveva ispirato Oreste erano ben presenti presso il tempio di Apollo Palatino. Il primo direttore della biblioteca di Apollo Palatino, Giulio Igino, ricorda che il principe aveva fatto trasferire le ossa di Oreste da Aricia al Foro Romano²². Scrive inoltre Properzio:

Oggi l'aureo portico di Febo è stato aperto dal grande Cesare, scandito nello spazio da colonne di Cartagine, intervallate dalla moltitudine delle figlie del vecchio Danao²³.

Si tratta del portico antistante il tempio di Apollo Palatino. Alcune delle statue delle Danaidi (fig. 4) di questo portico sono state rinvenute, scolpite in marmo nero. Queste fanciulle erano parte della mitologia della casa regnante di Argo, visto che da una di loro, Ipermestra, nacque l'antenato dei re argivi.

Pertanto, se c'erano sacerdoti titolati a far parte dell'assemblea dei sacerdoti apollinei, quelli erano, prima di tutto, i sacerdoti argivi.

¹⁹ Prop. 4,6,8: *tibia Mygdoniis libet eburna cadis*.

²⁰ TANRIVER - KÜTÜK 1993.

²¹ REHM 1914, nr. 155.

²² Hyg. *Fab.* 261,1.

²³ Prop. 2,31,4.



Fig. 5.

3.10. *Tarso*

Il mito argivo di Apollo ebbe in epoca augustea certamente una vasta eco, e fu adottato anche dai cittadini di Tarso. In età imperiale infatti è documentata la parentela di Tarso ed Argo, nel senso che Tarso si riteneva colonia di Argo. Per celebrare la parentela le monete di Tarso mostravano spesso eroi argivi, come Perseo, e gli abitanti di Tarso si vantavano di praticare il culto argivo di Apollo Lykeios, e lo raffiguravano sulle monete insieme con i suoi lupi (fig. 5)²⁴.

Il nuovo ruolo assunto da Apollo e l'attività della lega dei sacerdoti apollinei devono avere contribuito alla diffusione e all'arricchimento dei culti apollinei presso molte città. Il caso di Pompei è certamente interessante. Questa città si era dotata di un tempio del Genius Augusti nel Foro e aveva ristrutturato il tempio e il recinto sacro di Apollo, adiacente il Foro. L'area di Apollo era già stata interessata da culti in epoca repubblicana, ma all'incirca in epoca augustea il popolo di Pompei costruì o ricostruì un bellissimo tempio di Apollo, la cui datazione dipende dai materiali trovati sotto il piano di calpestio dell'area stessa²⁵. Un tempio di Apollo costruito, o ricostruito in epoca augustea non

²⁴ Su Tarso ed Argo: ROBERT 1977. Il lupo compare su monete di Tarso nel IV secolo a.C. e su quelle di Argo in epoca ellenistica, tuttavia non sappiamo valutare la portata di una tale somiglianza nelle scelte iconografiche e simboliche delle due città. In ogni caso, l'ideologia augustea deve avere avuto un ruolo, sia che esistesse già in precedenza un culto di Apollo di tipo argivo a Tarso, sia che il culto apollineo sia stato modificato in epoca imperiale. Su Augusto, Argo e Tarso ritornerò in un altro contributo specifico.

²⁵ Ceramica di IV-II secolo nel riempimento del taglio di fondazione: CARROLL - GODDEN 2000, 749; e un frammento di sigillata italica nel riempimento di una fossa sotto il livello di calpestio in fase col tempio: DOBBINS - BALL - COOPER - GAVEL - HAY 1998, 753-754. Sono grato al prof. Dobbins per i suoi suggerimenti in proposito.

poteva non avere rapporto con l'ideologia e la religiosità del principe.

L'Apollo Palatino era il dio bellicoso che aveva vinto ad Azio e che poi si era dedicato alle arti. Non più guerra, dunque, ma gare di musica, canto, teatro ed arti varie. Scrive infatti Properzio:

*Actius hinc traxit Phoebus monumenta, quod eius una decem vicit missa sagitta rates. Bella satis cecini: citharam iam poscit Apollo victor et ad placidos exiit arma choros*²⁶.

Da qui Febo Aziaco guadagnò il suo monumento, poiché un suo solo dardo distruggeva dieci navi. Ho cantato a sufficienza le guerre. Apollo vincitore ormai chiede la cetra, e si spoglia delle armi per dedicarsi ai placidi cori.

Le attività legate ai templi di Apollo furono pertanto soprattutto di genere artistico. L'Oriente e l'Occidente non si confrontavano più con le armi, ma con i certami di poesia e musica. Il teatro assunse un ruolo importantissimo nella vita culturale e sociale di Roma e dell'impero.

Certamente Augusto era appassionato per le arti e il teatro, e Mecenate lo era ancor più di lui. Sappiamo infatti da Tacito che nel 14 d.C., poco dopo la morte del primo imperatore,

a turbare i Ludi Augustali, celebrati allora per la prima volta, intervennero i disordini prodotti dalla rivalità fra gli istrioni. Augusto era stato condiscendente con quel tipo di spettacolo, per assecondare Mecenate, entusiasta di Batillo; e del resto anch'egli condivideva tali gusti e riteneva buona politica quella di presenziare agli spettacoli amati dalle folle. Diversa invece era la condotta di Tiberio: ma non osava ancora imporre comportamenti più austeri a un popolo abituato per tanti anni a costumi rilassati²⁷.

4. *Il koinon e la synodos dei sacerdoti apollinei*

Alcune iscrizioni latine dall'Italia, di II e III secolo d.C., menzionano una *synodos* di sacerdoti, in relazione a famosi attori apollinei, che avevano ricevuto premi in agoni: certamente agoni apollinei.

Questa *synodos* dei sacerdoti apollinei radunava membri che erano attori, patroni di compagnie di attori ed artisti. Essi esprimevano il meglio delle capacità artistiche che dovevano cimentarsi nei concorsi delle feste apollinee.

²⁶ Prop. 4,6,69-70.

²⁷ Tac. Ann. 1,54: *ludos Augustalis tunc primum coeptos turbavit discordia ex certamine histrionum. indulserat ei ludicro Augustus, dum Maecenati obtemperat effuso in amorem Bathylli; neque ipse abhorrebat talibus studiis, et civile rebatur misceri voluptatibus vulgi.*

Leggiamo infatti su un'iscrizione di Puteoli:

A Lucio Aurelio Pilade, liberto dell'Augusto, primo pantomimo nel suo tempo, incoronato quattro volte, patrono degli attori di Apollo, sacerdote della *synodos*, onorato, per decreto del Senato di Puteoli, con le insegne di decurione e duumviro, augure. Per il suo amore per la patria e l'eccellente generosità nell'offrire lo spettacolo di gladiatori con cacce di ogni genere organizzate in seguito alla compiacenza del santissimo principe Commodo Pio Felice Augusto. La centuria Antia (ha dedicato)²⁸.

Una dedica del tutto identica, sempre da Puteoli, risulta eseguita dalla centuria degli Augustali chiamata Cornelia²⁹.

Un'iscrizione di Roma dice quanto segue:

A Lucio Aurelio Apolausto Memphio, liberto degli Augusti, incoronato all'agone sacro e all'agone *dia panton*, sacerdote di Apollo, portatore delle bende sacre di Sol, sommo sacerdote della *synodos* e degli Augusti. Lucio Aurelio Panniculus, detto anche Sabanas (ha dedicato) all'ottimo patrono³⁰.

Questo pantomimo pare fosse un illustre rappresentante di una famiglia di Apolausti, legati alla famiglia imperiale, visto che è conosciuto anche un Apolaustus Memphius Iunior³¹.

Un'iscrizione di Lanuvio dell'epoca di Commodo riporta questo testo:

A Marco Aurelio Agilio Septentrio, liberto imperiale, primo pantomimo nel suo tempo, sacerdote della *synodos*, attore di Apollo, *alumnus* dell'Augusta Faustina, creatura dell'imperatore Marco Aurelio Commodo Antonino Pio Felice Augusto, onorato, per decreto del Senato, con le insegne di decurione e cooptato fra i giovani del Senato e del popolo Lanuvino. (Il giorno prima) delle Idi Commodiane (aprile); sotto il

²⁸ ILS 5186; CALDELLI 2005, 64; AE 2007, 378: *L(ucio) Aurelio Aug(usti) lib(erto) Pyladi / pantomimo temporis sui primo / hieronicae coronato IIII patrono / parasitorum Apollinis sacerdoti / synbodi honorato Puteolis d(ecreto) d(ecurionum) / ornamentis decurionalibus et / duumviralibus auguri ob amorem / erga patriam et eximiam libera/litatem in edendo munere gladi/atorum venatione passiva ex indul/gentia sacratissimi principis / <<[[Commodi Pii Felicis Aug(usti)]]>> / centuria / Antia.*

²⁹ CALDELLI 2005, 65: *L(ucio) Aurelio Aug(usti) lib(erto) Pyladi / pantomimo temporis sui primo / hieronicae coronato IIII patrono / parasitorum Apollinis sacerdoti / synbodi, honorato Puteolis d(ecreto) d(ecurionum) / ornamentis decurionalib(us) et / duumviralib(us) auguri ob amorem / erga patriam et eximiam libera/litatem in edendo muner(e) gladi/atorum venatione passiva ex in/dulgentia sacratissimi princip(is) / [[Commodi Pii Felicis Aug(usti)]] / centuria / Cornelia.* I citaredi di Puteoli ottennero fama negli agoni apollinei: SIG³ 817 (a Delfi, sotto Tito).

³⁰ CIL VI 10117: *L.Aurelio / Apolausto Memphio / Augg(ustorum) lib(erto) hieronicae / coronato et ton diapan- / ton Apollinis sacerdoti / Soli vittato archieri / synbodi et Augg(ustorum) / L.Aurelius / Panniculus qui et / Sabanas patrono / optimo.* Sull'agone διὰ πάντων, detto anche κατὰ πάντων: MIE 1909 (qualche autore ritiene il termine equivalente a *pantomimus*).

³¹ Cf. CALDELLI 1993.

consolato di (...) ed Eliano³².

Un'iscrizione di Praeneste³³ onora lo stesso personaggio, sempre sacerdote della *synodos*, sotto gli imperatori Settimio Severo e Caracalla, e menziona una sua vittoria a Roma, probabilmente in ludi dedicati ad Apollo.

Un'iscrizione da Capua, di epoca severiana, dice:

A Lucio Aurelio Apolausto, incoronato due volte come hieronico e all'agone *dia panton*, attore di Apollo, sommo Augustale a Capua³⁴.

All'epoca di Commodo veniva onorato a Delfi il pantomimo Tiberio Giulio Apolausto³⁵, con un formulario greco del tutto analogo a quello che si legge sulle iscrizioni latine appena menzionate, ma non troviamo alcun cenno alla *synodos* e al suo sacerdozio. La *synodos* sembra essere stata un fenomeno dell'Italia meridionale e centrale.

Si ritiene che la *synodos* fosse un'associazione³⁶ analoga a quella del *koinon* dei Techniti Dionisiaci, oppure la si identifica direttamente col *koinon* dei Techniti Dionisiaci³⁷, oppure la si ritiene una *synodus parasitorum Apollinis*³⁸. Ora però l'iscrizione di Halaesa permette di supporre che si tratti di altro, visto che le iscrizioni latine in oggetto parlano di una *synodos* i cui membri sono tutti sacerdoti, e precisamente sacerdoti apollinei, oltre che attori di spettacoli apollinei, mentre il *koinon* dei Techniti Dionisiaci era composto da artisti di vario genere e non da sacerdoti. È probabile dunque che *koinon* e *synodos* fossero i nomi di due assemblee dalle finalità simili. Se ci atteniamo alla documentazione disponibile, abbiamo l'impressione che la *synodos* avesse una dimensione italica, laddove avevamo presupposto che il *koinon* dei sacerdoti

³² CIL XIV 2113; ILS 5193; BELLEMORE - ROWSON 1990, 7: M(arco) Aurel(io) Aug(usti) lib(erto) / Agilio Septentrio/ni pantomimo sui / temporis primo sacerdo/ti synbodi Apollinis pa/rasito alumno Faustinae / Aug(ustae) producto ab Imperatore M(arco) / Aurel(io) <<Commodo>> Antoni/no Pio Felice Augusto / ornamentis decurionat(us) / decreto ordinis exornato / et allecto inter iuvenes / s(enatus) p(opulus)q(ue) Lanivinus // [...] Idus Commodas / [...]Jeliano co(n)s(ulibus).

³³ CIL XIV 2977; ILS 5194; SEG 51,1429: M.Aurelio Augg(ustorum) lib(erto) Agilio Septentrioni pantomimo sui / temporis primo hieronicae solo in Urbe coronato diapanton ab imp(eratoribus) dominis nostris Severo et Antonino Augg(ustorum) parasito Apollinis archieri synodi IIIIIvir Aug(ustali) huic respublica Praenestin(a) ob insignem amorem eius erga cives patriamque postulatu populi statuam posuit d(ecreto) d(ecurionum).

³⁴ ILS 5189: [L.] Aurel[io] Apolausto / hieronico bis coronato, / et dia panton, parasito / et sacerdoti Apollinis / August(ali) Capuae maximo.

³⁵ ROBERT 1930, 106-108.

³⁶ Cf. H. Dessau, ILS II.1 5186, p. 320.

³⁷ Cf. JORY 1970, 239 (il quale identifica, a torto, la *synodos* dei sacerdoti con la *hierà thymelikè synodos* attestata a Nîmes: CIL XII 3183); CALDELLI 1993, 55; CALDELLI 2005, 68.

³⁸ MÜLLER 1904; ZIEHEN 1949; GAGÉ 1955, 400-407; contra: JORY 1970, 239.

apollinei avesse una dimensione coincidente con l'impero romano. Inoltre le attestazioni della *synodos* si concentrano tra la fine dell'epoca degli Antonini e l'età severiana.

Si può immaginare che le riunioni del *koinon* non abbiano potuto continuare sotto Tiberio e Caligola, visto che il primo era dichiaratamente contrario al culto imperiale e il secondo cercava di identificarsi con Giove, piuttosto che con Apollo. Sotto Claudio e all'inizio dell'impero neroniano la divinizzazione imperiale era oggetto di riso. Solo con Nerone il culto apollineo, legato all'imperatore, riprese con un certo vigore, anche se per poco tempo, perché il potere di Nerone finì nel completo discredito. È probabile dunque che le riunioni del *koinon* non abbiano avuto seguito, e che solo nel II secolo avanzato una *synodos* apollinea si sia costituita nell'Italia centro-meridionale. È preferibile però non formulare altre ipotesi, perché la documentazione di cui disponiamo è scarsa.

5. Mithra-Apollo

Certamente anche divinità locali identificate con Apollo nelle province dell'impero dovettero essere valorizzate in funzione del culto imperiale.

In Anatolia era venerato in quel tempo Mithra, un dio che era comunemente identificato con Apollo e con Helios. Una tale identificazione è già presente in un'iscrizione trilingue di Xanthos, datata alla metà del IV secolo a.C.³⁹, e ritorna nella grande iscrizione di Antioco I di Commagene sul Nemrud Dagh⁴⁰. I legami fra il culto di Mithra e l'imperatore, l'amministrazione imperiale e l'esercito sono evidenti⁴¹, per cui sarebbe opportuno inquadrare la nascita del Mithraismo entro il contesto della rinascita della cultualità apollinea in funzione del culto imperiale. Coloro che hanno creato e diffuso i misteri di Mithra si rivolgevano ai Romani e soprattutto alle strutture dell'impero. Essi ottennero un grande successo perché godettero dei favori dell'amministrazione e dell'esercito imperiale. Mithra-Helios era, oltre che un Apollo vestito all'orientale, un dio che garantiva la lealtà nei confronti del potere costituito; era un dio della regalità. Il Mithraismo però ebbe un grande successo in ambienti latinofoni, mentre il mondo greco continuò prevalentemente per la sua strada, nella pratica del culto apollineo.

I sacerdoti membri della *synodos* sembrano essere prevalentemente liberti

³⁹ DUPONT-SOMMER 1974; BOYCE 1990; SCHWARTZ 2005.

⁴⁰ IGLS I 1.

⁴¹ Per l'imperatore: MASTROCINQUE 2009; sul legame con l'esercito e l'amministrazione imperiale: GORDON 1972, 104-112; CLAUS 1992.



Fig. 6.

di origine greca, che portano nomi d'arte, come Pylades⁴², ed erano legati alla casa imperiale, visto che si trattava di liberti imperiali. Uno era *alumnus* di Faustina e dunque non ottenne solo le insegne decurionali, ma entrò a pieno titolo nel Senato municipale.

Forse un qualche influsso dal Mithraismo venne allo stesso culto greco per Apollo. Troviamo infatti che, dal II secolo d.C., i sacerdoti di Apollo a Cirene si riunivano in una grotta (fig. 6)⁴³. Questa grotta, scavata nella roccia, presenta delle somiglianze con i mithrei, tanto che alcuni archeologi l'hanno scambiata per un mithreo, anche se a torto⁴⁴. Qui i sacerdoti apollinei, riuniti in un *collegium*, prendevano i loro pasti in comune⁴⁵. Anche i mithrei erano luoghi dove la comunità culturale cenava.

I rapporti fra il culto apollineo e il Mithraismo sono molti e troppo complessi per essere affrontati compiutamente in questa sede, e per questo mi limito a queste poche osservazioni.

⁴² Bibliografia su questo nome d'arte in CALDELLI 2005, 66.

⁴³ WRIGHT 1957.

⁴⁴ Si veda GORDON 1976.

⁴⁵ SEG 9,4.

Bibliografia

- BELLEMORE, J. - ROWSON, B.M. 1990, *Alumni: The Italian Evidence*, "ZPE" 83, 1-19.
- BOYCE, M. 1990, *Mithra Khsathrapati and his Brother Abura*, "Bulletin of the Asia Institute" 4 [<http://www.bulletinasiaiinstitute.org>].
- CALCIATI, R. 1983, *Corpus nummorum Siculorum*, I, Milano.
- CALDELLI, M.L. 1993, *Ancora su L. Aurelius AUGG. Lib. Apolaustus Memphius Senior*, "Epigraphica" 55, 45-57.
- CALDELLI, M.L. 2005, *Eusebeia e dintorni: su alcune nuove iscrizioni puteolane*, "Epigraphica" 67, 63-83.
- CALICÒ, X. 2003, *The Roman Aurei*, Catalogue, Barcelona.
- CARANDINI, A. 2008 [con D. BRUNO], *La casa di Augusto dai "Lupercalia" al Natale*, Roma.
- CARROLL, M. - GODDEN, D. 2000, *The Sanctuary of Apollo at Pompeii: Reconsidering Chronologies and Excavation History*, "AJA" 104, 743-754.
- CLAUSS, M. 1992, *Cultores Mithrae. Die Anhängerschaft des Mithras-Kultes*, Stuttgart.
- DOBBINS, J.J. - BALL, L.F. - COOPER, J.G. - GAVEL, S.L. - HAY, S. 1998, *Excavations in the Sanctuary of Apollo at Pompeii*, 1997, "AJA" 102, 739-756.
- DUPONT-SOMMER, A. 1974, *La stèle trilingue récemment découverte au Lêtôn de Xanthos*, "CRAI", 146-147.
- GAGÉ, J. 1955, *Apollon romain*, Paris.
- GORDON, R. 1972, *Mithraism and Roman Society*, "Religion" 2, 92-121.
- GORDON, R. 1976, *A Note on the 'mithraeum' at Cyrene*, "JMS" 1, 210-221.
- JORY, E.J. 1970, *Associations of Actors in Rome*, "Hermes" 98, 224-253.
- MASTROCINQUE, A. 2009, *Des mystères de Mithra aux mystères de Jésus*, Stuttgart.
- MIE, F. 1909, *Über διὰ πάντων und ὁ ἐπινίκιος in agonistischen Inschriften*, "MDAI(A)" 34, 1-22.
- MILLER, J.F. 2009, *Apollo, Augustus, and the Poets*, Cambridge.
- MÜLLER, A. 1904, *Die Parasiti Apollinis*, "Philologus" 63, 342-361.
- REHM, A. 1914, *Milet. Ergebnisse der Ausgrabungen. III: Das Delphinion in Milet*, Berlin.
- RIC I = C.H.V. SUTHERLAND (ed.), *The Roman Imperial Coinage*, London 1984 [rev. ed.].
- ROBERT, L. 1930, *Pantomimen im griechischen Orient*, "Hermes" 65, 106-122.
- ROBERT, L. 1977, *Documents d'Asie Mineure. IV: Deux inscriptions d'Argos et de Tarse*, "BCH" 101, 88-129.
- SCHWARTZ, M. 2005, *Apollo and Khsathrapati, the Median Nergal, at Xanthos*, "Bulletin of the Asia Institute" 19 [<http://www.bulletinasiaiinstitute.org>].

- SCIBONA, G. 2009, *Decreto sacerdotale per il conferimento della euerghesia a Nemenios in Halaesa*, in G. SCIBONA - G. TIGANO (edd.), *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina, 97-114.
- TANRIVER, C. - KÜTÜK, S. 1993, *The Katoikia of Daphnous and the Sanctuary of Apollon Daphnousios in the Territory of Apollonia ad Rhyndacum*, "EA" 21, 99-102.
- WRIGHT, G.R.H. 1957, *A Survey of Certain Rock-Cut Features to the South of the Sanctuary of Apollo*, "JHS" 77, 301-310.
- ZIEHEN, L. 1949, *Parasiti Apollinis*, in RE, XVIII.4, 1376-1377.